

Copia testimoniale Sig. Lagorio.

*Copia testimoniale Sig.
Lagorio*

PROPRIETÀ MOSCARDI

Fratelli e sorelle del fu Gerolamo

È indicata col N. 28 - 29 nel tipo, secondochè si trova all'uno e all'altro lato della Via Cristoforo Colombo, che la attraversa, e comprende a ponente la grande fabbrica di pasta e molini a vapore oltre antico palazzo, già dei Marchesi Lonsellini, unito alle fabbriche, e destinato nella miglior parte ad abitazione dei proprietari, a levante della Via Cristoforo Colombo, consiste in terreno, coltivato ad armento, con fabbricati, tettoie e magazzini a servizio della fabbrica indicata.-

La zona di espropriazione distinta col N° 10 nell'elenco, comprende piccola parte, a sud dei maggiori fabbricati, e parte delle costruzioni e terreno esistenti nella parte a levante della Via Cristoforo Colombo,- Il tutto attraversato come è dalla strada, è delimitato a Nord dalla residua proprietà, a levante dal torrente di Nervi, a ponente dalla proprietà della Giuseppina e a mezzogiorno dalla Ferrovia, o meglio dal viadotto, sotto le cui arcate si estendono i magazzini e depositi, per concessioni precarie fatte dalla Amministrazione Ferroviaria Medesima.-

A norma delle condizioni in dette concessioni sta-

bilite, l'Amministrazione Ferroviaria, non appena deliberati i lavori di ingrandimento di cui ora è caso di decidere il contratto, e diffidava i proprietari a demolire e distruggere tutte le costruzioni così fatte; comunicava tale annuncio al sottoscritto, con lettera in data 30 Ottobre u.s. invitandolo a non tener conto di tali costruzioni quando ancora esistessero all'epoca della visita.-

I
Senza opporre alle fatte osservazioni, dichiararono gli espropriandi aver aperto trattative per rinnovare la concessione precaria di uso del suolo sottoposto alle arcate del viadotto ferroviario, e per conservare, ancora in via del tutto precaria, i fabbricati così costrutti, riconoscevano giuste peraltro che il perito non estendesse a tali opere la propria visita, data la posizione irregolare in cui si trovavano..

Un dettagliato e completo rilievo di fabbricati maggiori esistenti era stato eseguito dall'Amministrazione Ferroviaria, e ad esso si rimetteva completamente il sottoscritto per quanto potesse concernere le dimensioni e ubicazioni dei locali, salvo per qualche minimo dettaglio.- Alla offerta poi dei proprietari che proponevano di illustrare con una serie di fotografie i locali tutti espropriandi, ed i

principali di essi, aderiva ben volentieri, accettando di unire alla relazione, e controfirmare, quelle fotografie che meglio valeassero a chiarire lo stato vero dei locali, e la loro destinazione..

Il primo fabbricato a ponente, fronteggiante Via Felice Gazzolo, costituisce la parte principale o maggiore dello stabilimento, destinata alla lavorazione e deposito dei grani (vedi fotografia n° 1).- I

All'estremità a mezzogiorno, è adossato al fabbricato maggiore una minor costruzione, parte a due o tre piani, che è quella destinata a venir demolita (fotografia n° 2).- II

Di questo una parte è costruita a distanza minore dei metri sei stabiliti dalla legge, dalla più vicina rotaia, non dovrebbe quindi esserne tenuto alcun conto nella determinazione della relativa intensità, salvo che la costruzione non risenti ad epoca anteriore a quella del viadotto.- A

Il piano terreno del piccolo corpo di fabbrica, può considerarsi come diviso in due parti, dimezzato nel senso Nord-Sud, ed ha la parte di ponente, provvista di una sola finestra a sud, destinata a magazzino o deposito di grano in sacchi.-

La parte di levante ben illuminata ed areata per una finestra e una porta esterna, e provvista di

altra porta interna, di comunicazione coi vicini magazzini di grano, è destinata alla lavorazione.-

IV
Due tramezzi in mattoni, della grossezza di palmo e di due teste, ne chiudono una parte, formando piccola cameretta dell'ampiezza di circa $7 \frac{1}{2}$ mq. (Fotografia n° 3) destinata alla lavorazione di casse e legnami, con una sega circolare fissata su grosso banco in legno, messa in moto da una cinghia avvolgente nella trasmissione generale.-

IV.^a 3
Nell'altra parte unita ai magazzini (fotografia n° 4) è un antico grosso buratto di m. 2,15 x 0,90, alto da terra m. 1,95, con bocche sottoposte per il riempimento contemporaneo di quattro sacchi.-

I pavimenti sono in pietra di Serravalle e grosse lastre come nell'attiguo cortile; i solai sovrastanti formano copertura, e sono solidissimi come si conviene a laboratori e magazzini.-

Fissata sotto il solaio, e retta da due supporti a mensola, ed altri sospesi, in legno, con bronzine in metallo, e sovrapposti oliatori automatici, in vetro, corre da Nord a Sud, attraverso i due ambienti un albero di trasmissione in ferro del diametro di 80^{mm}, portante sei ruote e puleghe.-

Di queste, tutte in ghisa una comanda il movimento, messa in azione dalla cinghia maggiore che, at-

traversa i solai, ed è azionata dall'albero principale, posto al 2° piano (fotografia n° 4).- IV

IV

Tutta in ghisa, su 4 razze, ha diametro di m/m 260 circa, e grossezza di 135 m/m.-

(Fotografia 4 B.S. F.) Due puleggie semplici, di equilibrio, hanno diametro di circa 400 m/m e grossezza di 140 m/m, altre 2, di differenti dimensioni, (fotogr. 3° 4°) mettono in moto le due parti di una macchina o laminatoi della prima posta al piano superiore - a mezzo di cinghie che attraversano il solaio.- Di esse, una, su 4 razze, e della grossezza di 140 m/m, ha diametro di m/m 410; l'altra su sei razze e della stessa grossezza di m/m 100, ed avente diametro di m/m 800 comanda la sega circolare indicata.-

Il piano superiore, o piano primo, (fotogr. 5-8) è formato da un solo ambiente, sovrastante a quelli ora indicati, ed è destinato alla ventilazione delle farine e al laminatoio delle semole.-

$V_2 V_{1/2}$

Alla ventilazione è provvisto con un ventilatore elettrico, della potenza salvo errore di 1 $\frac{1}{2}$ HP cui sono portate le farine al piano secondo per mezzo di grosso tubo verticale, nella maggior parte in lamiera.-

Il laminatoio è costituito da due cilindri, giranti con diversa velocità, azionati da cinghie mosse

sulle puleggie sottostanti e già indicate.-

Le farine vi sono addotte per una condotta in legno, dal piano superiore.-

Dal piano terreno al primo si accede per scala esterna in ardesia, con ringhiera in ferro: una porta inoltre mette questo ambiente in comunicazione diretta coi magazzini esistenti nell'attiguo fabbricato o molino.-

VII
Il secondo piano comprende minore ambiente (fotografia n° 7) nella ribancenza del salone al piano anteriore corrisponde un terrazzo, coperto da lastre d'ardesia, colle giunture chiuse da striscie d'asfalto, provvisto di canale di gronda senza ringhiera o parapetto.-

Dal più vasto fabbricato si prolunga in questo locale l'albero principale di trasmissione, del diametro di m/m 88, portante una puleggia del diametro esterno di m/m 200, larga 135 in 4 razze, eretto da supporto al muro su mensola.-

c
È questa ruota che a mezzo di grossa cinghia della larghezza di 130 m/m, che attraversa i solidi sottostanti, dà movimento all'albero di trasmissione già indicato, e che esiste al piano terreno.-
Sul pavimento sono due borse con ripari, specie di grosse tramogge per rimettere le farine e le semole

ai sottostanti macchinari.-

La porta di comunicazione di questo ambiente al terrazzo, è in legno, su telai in ardesia, aperta nel muro di cinta di $\frac{1}{2}$ palmo, altra porta mette da questo ai locali interni principali del molino mentre una scala in legno, con ringhiera da comunicazione col piano inferiore.-

Il tutto è coperto da ardesie o abbadini su armatura leggera.-

La linea rossa indicata sul tipo, come limite di occupazione, dista 7 metri circa dalla più vicina rotata, o più esattamente ne dista m. 6,25 il muretto esterno della piccola costruzione o casotto al 2° piano.- Il piazzale interposto fra i due fabbricati è lastricato con grosse lastre di pietra e serve a deposito e magazzino provvisorio (fotografia n° 8-9).-

Era occupato al momento della visita da grosso cumulo di sacchi di grano, coperti da tendoni impermeabili.- Sotto ad esso corrono le condutture di fogna sia del palazzo che dello stabilimento, di questo però non è necessaria la demolizione, potendosi conservare indisturbati, perchè passano in corrispondenza dell'arco del viadotto.-

Il fabbricato a levante, fronteggiante la Via Cristoforo Colombo, più specialmente destinato ad abita-

VIII < IX

X
A

zione dei proprietari e a pastificio.- Comprende antico palazzo a 4 piani (fotogr. n° 10) già proprietà salvo errore, dei Signori Marchesi Lomellini e la parte esproprianda è parte integrale del palazzo stesso, che viene dal taglio gravemente danneggiato sia nell'estetica, che nella comodità di utilizzazione.-

X/1-XII

Rimettendosi ancora totalmente per le dimensioni degli ambienti ai disegni eseguiti dall'Amministrazione Ferroviaria, e che vennero riscontrati rispondenti a verità, la zona esproprianda comprende a terreno due ambienti principali (fotogr. n° 11-12) l'uno di 27 e l'altro di 18^mq. circa e dell'altezza netta di m. 3 a m. 3,50, pavimentati, uno in cemento e l'altro in asfalto per difendersi dalla umidità che filtra dal sottosuolo, coperti da volta reale, in armatura, a lunette.- Sono destinati a laboratorio per la fabbrica di scatole o cassette e a magazzino o deposito, ora di seccole, ora di materiali diversi, rispettivamente.-

Comunicano per una porta nel tramezzo di 1/2 palmo fra loro e con altra nel muro trasversale del palazzo destinato a formarne, dopo la espropriazione muro perimetrale di mezzogiorno.- Una porta di sortita all'esterno, e tre finestre protette da inferriate,

illuminano rispettivamente i due ambienti.-

Al primo piano sono due camere, sovrastanti a quelle ora indicate, e destinate rispettivamente a cucina e sala da pranzo per la abitazione.-

La cucina (fotografia 13 e 14) ha pavimento a piastrelle in cemento, è coperta a volta a lunetta.-
Ha grosso banco a fuoco, di m. 4 x 072 alto c/m 70 coperto da piastrelle smaltate, di cui 3 file corrono lungo il muro, comprendenti due fornelli a runford e 4 a carbone, e con sovrapposta cappa in ardesia, presso il banco e la caldaia alimentatrice del calorifero a termosifone, costruito dal Kofrting, mentre i tubi relativi corrono sotto il pavimento e sotto il soffitto e volte.-

Questo impianto ha speciale importanza perchè togliendo la caldaia viene completamente interrotto, e bisogna tutto rifarlo, mentre si estende, oltrechè ai considerati, anche agli altri ambienti del palazzo.-

All'estremo del banco è il lavandino, in marmo, con bordi rialzati, e delle dimensioni di c/m 180 x 75 altro lavandino presso la finestra, ha dimensione di c/m 100 x 45 di un solo pezzo, profondamente incavato.-

Sul lavandino è collocato il recipiente in piombo,

XIII e XV

L

destinato a raccolta delle acque, dei due acquedotti che alimentano la casa e la fabbrica, il De Ferrari Galliera e quello di Servit: -

Un sistema di rubinetti permette la introduzione o chiusura dell'acqua proveniente dall'uno o dall'altro, a seconda del bisogno, usandosi del primo per uso di bere e di cucina, stante la maggior portabilità; del secondo per il lavaggio ed altri servizi.-

IX
Sulla fronte esterna a sud della casa corrono tutte le tubazioni in piombo, per il trasporto dell'acqua (fotografia n° 15).-

Due finestre illuminano e danno aria alla cucina, una di esse, prolungata fino a terra, dà accesso al piccolo terrazzino esterno o poggiuolo, formato da lastra di marmo di m. 2,25 x 0,85, chiuso da ringhiera in ghisa dell'altezza di c/m 87, a semplice disegno.-

A ponente di questo, parimente esterno, è il casotto della latrina su lastra in marmo, chiusa da muretti di mattoni in folio, coperto con ardesia, e delle dimensioni di m. 1,07 x 0,84, altezza media di m. 2.- Entro il casotto è la latrina, di tipo moderno, in porcellana bianca, con sovrapposto sedile in lastre di marmo; sul tetto è la cassetta per il lavaggio, in zinco, alimentata dai due acquedotti distintamente.-

Ottenuta la concessione precaria di eseguire le costruzioni provvisorie già indicate, non suscettibili di indennizzo da parte della Amministrazione Ferroviaria, veniva tolta la parte di ringhiera a levante del poggiaolo, onde comunicare col terrazzo e per esso coi nuovi locali costrutti. -

T^a

Nella demolizione di questi, non si potrà trascurare il poggiaolo, antico quanto il palazzo, e molto anteriore quindi alla costruzione del viadotto ferroviario. -

Al fondo della cucina, presso il muro divisorio interno, è piccola scala di servizio, di 12 scalini in marso della larghezza di c/a 80; chiusa da portina in legno e che dà comunicazione al piano superiore, piano nobile del palazzo. - Il sottoscala è chiuso ancora da portina in legno distinta, e forma piccola dispensa. -

G

Molta importanza si attribuisce dai proprietari a questa piccola scala, come quella che permette la comunicazione fra i diversi locali di abitazione, indipendentemente dallo scalone principale che, nei giorni di lavoro, è concesso al passaggio del personale operaio che va al pastificio costruito in dipendenza e annesso all'antico palazzo. -

Attiguo alla cucina è la sala da pranzo (fotogra-

XVI

fia n° 16) parimenti coperta a volta luccata, col soffitto e pareti decorati in leggera pittura.-

Il pavimento è in piastrelle incotte, e tonnette rosse.- Quattro finestre danno aria e luce; una di esse venne ingrandita, in conseguenza delle concessioni pre-carie avute dalla ferrovia, per dare passaggio al terrazzo per esse costruito, e dovrà quindi considerarsi delle dimensioni stesse delle altre.- La sala è riscaldata con stufa ad 8 elementi, dell'impianto generale di riscaldamento a termosifone, e come la cucina provvista d'impianto di luce, sia elettrica che a gas, e campanelli elettrici.-

Al 2° piano, o piano nobile, ancora due sono i locali a espropriarsi e soggetti a demolizioni rispettivamente destinati ad ufficio e a camera da letto.-

Si l'uno che l'altro hanno distinto accesso dal salone centrale del palazzo, e per questo dalla scala principale.- La scala di servizio sopra indicata mette alla sala destinata ad ufficio, chiusa in una piccola costruzione, già decorata a raffigurare mobile decorato a lesene con cornici, ora guasto perchè tutto imbiancato.- Questa costruzione o casotto forma sopra la scala un'armadio, a servizio degli uffici, e superiormente è destinato a deposito degli atti di ufficio.-

La sala dell'altezza di circa 5 metri (fotografia n° 17) prende aria e luce da tre grandi finestre, ha pavimento alla veneta, soffitto a volta lunettata, coi peduzzi delle lunette portati da capitelli e cornici.- È riscaldato da stufa a nove elementi dell'impianto generale a termosifone, ed ha collocato in alto, sul casotto della scala indicato, il vaso di espansione per l'impianto stesso.-

XVII

Dalla finestra a sud, vicino all'angolo della casa si accede a poggiolo, in tutto simile a quello del piano sottostante, forato con lastra in marmo di m. 1,75 x 0,75, eduso con ringhiera in ghisa, e da questo al casotto per latrina, pure esterno dell'ampiezza di m. 1,15 x 0,85, altezza media di m. 2,10 coperto in ardesia, chiuso da pertina in legno, con piccolo finestrino.-

Ha latrina moderna a sifone. Sul casotto è servatoio in zinco abbastanza grande, da cui scende l'acqua per il lavaggio della latrina.-

Il poggiolo intero, come quello del primo piano è coperto da pergolato in ferro verniciato.-

Nella sala indicata sono murate due grosse casse forti, che formano parte dei mobili di ufficio.-

La camera da letto (fotografia n° 18) in tutto simile alla sala d'ufficio, ha pavimento alla vene-

XVIII

ta, ed è coperta con volta reale, a lunette, coi peduzzi portati da capitelli e cornici. Ha porta di comunicazione fra le due camere, in legno verniciato, è portata da grossi battenti e cornice in ardesia. - Ha due grandi finestre. -

La sala è riscaldata con stufa di 8 elementi dello impianto generale a termosifone, del tipo alto 125 c/m., a due colonne. -

Al terzo piano il Palazzo è diviso in due appartamenti aventi accesso dallo scalone principale. - L'estendersi però del lavoro nell'annesso pastificio, obbligava prima d'ora i proprietari ad occuparne l'uso ad abitazione, e utilizzarli invece ad asciugatoi per le paste. - E questa speciale rettilizzazione ha per i proprietari grande importanza, perchè la dimensione di asciugatoi, quando mancano altri locali per sostituirli, rende loro difficile l'intenso lavoro oggi in corso, di pastificio: -

Gli ambienti a seppropriare in questo piano sono due, pavimentati a mattoni, con soffitto a finta volta, in stuoia di carna, e cornice d'imposta in muratura (fotografia S. 19, 20, 21). -

I serramenti in ottimo stato di conservazione come quelli sottostanti, hanno pure telaio a vetri e ante scure su telaio maestro diviso in altezza per traversa

fissa; mentre le pareti ne sono intiere, come a tutti i piani del palazzo. -

Nella sala a ponente, oltre la porta segnata nei tipi e che da accesso dallo scalone si apre in angolo piccola portina in legno, a muro, su telaio in ardesia della dimensione di c/m. 63 x 1913, che dava accesso a piccolo camerino, ora demolito, e utilizzato per la latrina. - Esiste anzi un vano nel muro, che forse per l'addietro giovava ad ingrandir alquanto l'area del casotto; in esso è collocato il rubinetto di acqua o bocca da incendio portata da colonna esterna che a tale scopo dal terreno sale fino al tetto, con altra bocca aperta ancora sul tetto. -

La scala principale si prolunga fino a sottotetti, da cui si accede per finestra ad abbaino, nel tetto. -

I sottotetti sono retti dalle cantine di armatura del sottostanti soffitti, e divisi in corrispondenza della linea stessa di caproprio, da un muro, avente un solo sportello di comunicazione. -

L'armatura del tetto è formata da grossi travi e correnti, con sovrapposti travetti in legno castagno; la copertura in ardesie o abbadini alla genovese, è in ottime stato, essendo le ardesie di gronda, e il primo tratto di abbadini e il parapetto ed attico sovrapposto, completamente rifatti in questi ultimi

anni; la rimanenza in buone condizioni di conservazione.

Ed in ottimo stato di conservazione sono tutti gli ambienti e parte di stabili, uniti a quelli espropriandi, ma non compresi fra essi, ciò che insistevano i proprietari fosse dichiarato. -

XVII
Al di là della Via Cristoforo Colombo, fronteggia il palazzo ora indicato altra proprietà degli Eredi Nosuardi (fotografia n° 22). -

È questa distinta nel tipo di espropriazione, in cui porta il numero 29, e la parte ^{ad} espropriarsi è indicata nell'elenco allo stesso numero d'ordine 18, come terreno situato in contrada detta "Pian di Busca" e carreggio, con le osservanze: levante il torrente "Sarvi a ponente la Via Cristoforo Colombo, a sud la "Via Preesistente ed a nord la rimanente proprietà". -

k
La sua natura è agrumeto, con antrostanti piccole costruzioni, di cui alcune a distanza minore di quella pernessa al già citato articolo 235 della legge su lavori pubblici, ma di costruzione anteriore a quella della ferrovia preesistente, sicchè la eventuale loro demolizione dovrà essere compensata. -

XXIII
Più esattamente il terreno espropriando (fotografia n° 23) comprende due costruzioni in muratura, destinate la prima a magazzino e deposito materiali, la seconda a pollaio, ed una vasta tettoia adossata al muro

che trasversalmente da levante a ponente, divide la proprietà. -

Il terreno circostante a mezzogiorno, è descritto a deposito provvisorio di materiali; quello a tramontana è occupato in parte da un viale, nella rimanenza coltivato ad erba ed agrumeto. - La costruzione ad uso magazzino e deposito materiali (figura 2^a) è fabbricata ad un solo piano, e di un solo ambiente, costruita su base triangolare con un angolo smussato verso levante, addezzato alla parte sud del muro trasversale indicato. -

Ha ingresso dalla Via Cristoforo Colombo per portone in legno a due ante, delle dimensioni di m. 1,50 x 2,10 con battente e copertura robusta in ardesia, e sovrapposta apertura a sezione semi circolare del diametro di c/m. 60 chiusa da griglia fissa in ferro verniciata. - Ha pavimento in asfalto. -

Il muro di chiusura nella via e a ponente ha grossezza media di m. 0,60, e quello a nord trasversale o di cinta dell'altezza di m. 4,90. - La grossezza di metri 0,50 in sommità, e porta una maggior risega di m. 0,30 dal piano di terra fino all'altezza di m. 2 circa. -

Quattro travetti, murati trasversalmente al magazzino servono a reggere altri materiali. -

Il tutto è coperto da tetto in ardesia. - L'occupazione se ne può dire totale essendo il picchetto di termine all'estremo Nord del portone. -

A Nord del citato muro trasversale, e contiguo a questo (figura 25) è il pollaio consistente in una camera, dell'area interna poco inferiore ai 34 mq. con portina d'accesso in legno di m. 0,88 x 1,88 munita di foro quadrato per la ventilazione ed aereazione interna. -

Due finestre sono, l'una a nord, provvista di telaio a vetri, antescure e inferrata, l'altra a levante parimenti provvista di telaio a vetri e inferrata. All'esterno della saletta, segue il gabbione o meglio piccolo piazzale, pavimentato in ardesia, chiuso attorno e superiormente da griglia metallica retta da armatura in ferro. - La saletta o pollaio propriamente detto ha pavimento in mattoni in ottimo stato, e ben imbiancato, e mostra l'armatura del tetto in travetti, retto da grossi travi in legno, tutti accuratamente imbiancati. -

La copertura ne è in tegole alla marsigliese. -

Il pollaio posa su largo zoccolo sporgente ancora circa 30 c/m. sul viale, a formare un sedile in muratura che corre da cima a fondo, ai due lati del viale, coperto in ardesia in ottime condizioni. -

Un parapetto, dello spessore di una testa di mattoni alto 35 c/m. circa, posto alle spalle di questi forma spalla al sedile e chiusura al sovrastante terreno. -

Le acque di scolo del pollaio e del gabbione, antistante, sono raccolte presso il cancello d'entrata di esso e sconvogliate in piccole condotte sotterranee. -

Al pollaio, dopo breve distacco, segue ampia tettoia, ancora addossata a nord, del citato muro trasversale (figura 25). -

Al lato opposto essa è retta da quattro pilastri in mattoni, delle dimensioni di c/m. 40 x 40 alti m. 1,80 retta su una sezione generale della grossezza di c/m. 48, con copertura in ardesia alto c/m. 35.²

Un grosso trave di c/m. 18 x 30 poggia sui pilastri e porta 10 travi o square, delle dimensioni di c/m. 7 x 18, che reggono il tetto, coperto in tegole alla marsigliese. -

La tettoia serve a deposito di ogni genere di materiali, legnami, ferramenta etc. ed ha parecchi travi trasversali, fissati al muro e ai pilastri, che servono a reggere materiali. -

Di rimpetto al pollaio e tettoia, segue il viale, che unisce l'entrata dalla Via Colombo in linea retta colla sortita verso il torrente Nerri. - Ha l'espro-

priazione viene fatta secondo una linea obliqua che occupato il primo magazzino indicato, tocca appena il pollaio ed occupa tutta la tettoia con parte del viale.- È questo ben mantenuto, con ciottolato a disegno accuratamente condotto; l'occupazione che se ne fa anche solo parziale obbligherà ad eseguirne lo spostamento verso Nord, occupando altra parte dell'agrumeto per andare alle costruzioni successive e al torrente.- Esso è largo in media m. 1,80 è chiuso dai sedili indicati, alti m. 0,41 larghi c/m 80 e coperti da lastre di ardesia; alle spalle di questi innalza piccoli parapetti della grossezza di una testa e di mezzo palmo-

L
Nell'agrumeto a Nord del viale, non sono compresi nella zona esproprianda che tre piante di limone, e due rose.- Ad esso si accede presso il termine del viale, per tre scalini, di cui due in ardesia e l'altro in semplice muratura.-

Il viale termina in un muro di cinta di altezza di m. 4,70 e della grossezza di c/m 65, e lo attraversa per un portone di m. 1,80 x 2,80 retto da pilastri della grossezza di c/m 65.-

Al di là del portone si ha un distacco o viottolo, chiuso a ponente dal muro ora indicato, a mezzogiorno dal pilone del viadotto ferroviario preesistente, e le

vante da altro muro di cinta, di altezza variabile dal m. 2,50 al 3,25 e della grossezza di c/m 45.-

Un portone in legno di m. 1,85 x 1,70 con soglia in mattoni, dà sortita al greto del torrente Servi.-

A nord il distacco indicato mette a piccola costruzione, di un solo ambiente, destinata a stalla per infermeria dei cavalli a servizio della Ditta, completamente isolata da qualsiasi altro fabbricato.-- Il tratto di distacco espropriando ha larghezza che dal m. 3,08 si restringe fino al m. 2,28.-

L'occupazione di parte di esso e più esattamente della parte in cui sono le porte di sortita, sia alla rimanente proprietà che al greto del torrente renderanno necessario provvedere subito alla copertura di nuove porte nei due muri di cinta opposti; sarà necessario ancora provvedere alla sistemazione del terreno residuo per permettere il passo senza urtare nei tubi che lo attraversano, e che portano al vicino stabilimento l'acqua aspirata con grosse pompe da due pozzi esistenti nel greto del torrente, chiusi in sommità da sportelli, sulle bocche circolari, del diametro di m. 1,45 ciascuno.- Ed altro tubo vicino a questi, si prolunga sotto il greto del torrente fino al mare donde attinge colle pompe altra quantità d'acqua, per refrigerare i macchinari, e ciò in segui-

to a concessione demaniale. -

Siano i pozzi che le condutture vengono indicate perchè compresi nella zona di espropriazione, nessun danno però potrà loro pervenire dai lavori progettati, quando l'Amministrazione Ferroviaria voglia conservarli restando compresi sotto il grande arco del ponte costruito nel torrente. -

Salato

no 10/10 1/2

Merini

Marie Noyard

al 17/7/1927

Paris

Les Cour

Jeune gardienne
pour l'œuvre de la

1927